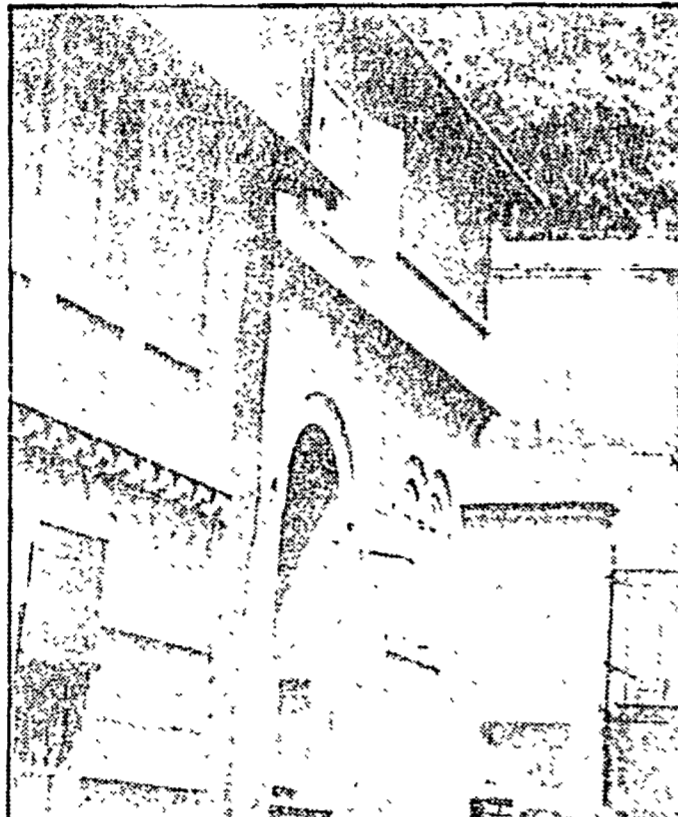


Il Presidente critica il consiglio regionale

«C'è lassismo tra i consiglieri del pentapartito»

Mechelli: «Se votassimo andremmo incontro a una sicura bocciatura»

«Negli ultimi anni, e soprattutto in quest' legislatura, è marcatamente scaduto l'impegno dei singoli consiglieri, specialmente di quelli della maggioranza: questo lassismo è il principale motivo per il quale il consiglio regionale non funziona». La denuncia viene dallo stesso presidente del consiglio regionale del Lazio, il dc Giuliano Mechelli, in un'intervista rilasciata a una rivista di politica di stampa. Mechelli aggiunge che «se non funziona il consiglio regionale non può neanche funzionare la giunta regionale». E ancora: «Il consiglio dovrebbe riunirsi almeno due volte alla settimana per riuscire ad assolvere ai suoi doveri. Attualmente, e ormai da molto tempo, le riunioni consiliari raggiungono difficilmente una cadenza settimanale, con il risultato che si accumulano sempre più il lavoro non svolto, e tutto a danno dei cittadini amministrati».



«La situazione era a mala pena accettabile e ora Mechelli — durante la prima e seconda legislatura. Adesso, però, assistiamo agli effetti cronici di un calo di tensione politica che è semplicemente sconcertante». Il presidente del consiglio regionale ricorda poi tra i vari compiti della Regione quelli della soluzione di grossi problemi in materia di sanità, di trasporti, di agricoltura: «Ma si chiede Mechelli — di fronte ad una persistente "lentezza di marcia" dei consiglieri che cosa dovremmo fare? Imporre una pena per ogni assenza alle sedute del consiglio?», il contrario cioè di un gettone di presenza?»

Le dure critiche di Mechelli sono destinate, sicuramente, ad aprire un dibattito tra le forze del pentapartito che governa la Regione Lazio e tra tutte le forze politiche. Il presidente della Regione Lazio si accorge, con ritardo, di una situazione insostenibile. Il gruppo consiliare comunista, in questi ultimi mesi ha ripetutamente denunciato, tra le tante mancanze del pentapartito, la mancanza di impegno venuta a creare via via da parte dei singoli consiglieri della maggioranza. Perché, non c'è dubbio, «i fatti lo dimostrano appieno, se lassismo c'è, non può certo essere attribuito a forze come il partito comunista, che non fanno parte della maggioranza».

Rispetto ai provvedimenti che la Regione ancora non ha preso Mechelli nella sua intervista in particolare si sofferma sulla questione delle nomine, che — dice — ormai «non è più rinviabile». E ancora Mechelli si sofferma sui problemi di bilancio, precisando la necessità che la giunta presenti subito le proposte di mutui per i lavori più urgenti, soprattutto in materia di sanità regionale e per tutti quegli altri progetti che maggiormente offrono la possibilità di incrementare il livello di occupazione».

Per quanto riguarda il problema delle deleghe Mechelli mostra di condividere le posizioni già espresse dal presidente della giunta Gabriele Panizzi affermando che è necessario applicare una nuova strategia della Regione per meglio servire il cittadino: «Se le deleghe non sono state ancora assegnate — afferma Mechelli — ciò è dovuto, o nella migliore delle ipotesi, a disattenzione, o ad una forma di accerchiamento della spesa, dal timore di perdere il rapporto clientelare».

Infine, il presidente del consiglio regionale lancia un appello, che suona anche come un avvertimento: «Occorre muoversi presto — dice Mechelli — siamo attenti: se la Regione Lazio dovesse ipotizzare di essere sottoposta oggi al giudizio degli elettori, il risultato non potrebbe che essere una bocciatura». Evidente però che se «bocciatura» dovesse essere questa, non potrebbe certo essere attribuita soltanto alla mancanza di impegno dei singoli consiglieri della maggioranza, alla radice delle tante disfunzioni del pentapartito che governa il Lazio stanno, infatti, i rischi politici di fondo. Nodi di una maggioranza che, troppo presa da lotte intestine, non sa governare. Una maggioranza incapace di programmare e sempre meno rappresentativa degli interessi, dei problemi, della comunità regionale.

Villa Strohl-Fern: non c'è ancora intesa Roma-Parigi

«Una soluzione per Villa Strohl-Fern», incontro ad alto livello e a carattere operativo. Così l'assessore ai Giardini, Luigi Celestre Angriani, aveva presentato il dibattito che si è svolto ieri pomeriggio a Palazzo Braschi. L'obiettivo dell'alto livello è stato centrato con la presenza dell'ambasciatore francese Gilles Martinet e del sindaco Ugo Vetere. Quanto al risultato operativo l'incontro ha offerto solo un'ulteriore occasione per la messa a punto dei rispettivi punti di vista, che continuano a rimanere distanti.

L'ambasciatore Martinet ha illustrato il progetto francese per poter dare ristrutturando o costruendo ex novo, una nuova sede al liceo francese Chateaubriand che si trova all'interno della villa. Piena disponibilità a trovare un'intesa con il Comune, ma se quest'ultimo continuerà a bocciare il progetto la Francia — ha detto Martinet — sarà indotta ad affrontare comunque il problema del restauro delle strutture ormai fatiscenti del liceo che ospita 1500 allievi.

A sostegno della tesi francese è intervenuto il professore Fulvio Tortosa Di Falco, presidente dell'associazione genitori degli allievi del Chateaubriand. Dopo aver descritto la situazione di pericolo rappresentata dallo stato fatiscente delle strutture scolastiche, ha sollevato il problema del mancato rispetto, da parte italiana, del principio di reciprocità che regola i rapporti tra Stati stranieri. «A Parigi esiste un liceo omologo al Chateaubriand, il Leonardo da Vinci, ma a differenza di quello francese — ha detto il professore Tortosa Di Falco — è una sorta di gioiello».

«Certo — gli ha risposto Antonello Trombadori, intervenuto a nome dell'associazione amici di Villa Strohl-Fern — ma il Leonardo da Vinci ospita alcune decine di allievi (574 per l'esattezza), cosa ben diversa dai 1500 che affollano Villa Strohl-Fern. Il progetto francese, al di là delle buone intenzioni — ha aggiunto Trombadori — prevede la creazione, con i suoi 51 mila metri cubi di cemento, di un vero e proprio grande collegio. Sulla villa esistono vincoli di legge nazionali e comunali e quindi — ha concluso Trombadori — ma sembra fuori luogo parlare di negoziato quando la questione è vera e quella di cambiare o meno le leggi vigenti».

Il Comune, come ha ribadito il sindaco Vetere, non ha alcuna intenzione di approvare varianti. L'amministrazione comunale — ha ricordato Vetere — ha già dato un parere negativo al progetto. Se il problema è quello di trovare una giusta e adeguata sistemazione al liceo noi siamo pronti a mettere a disposizione un'altra area, ma non possiamo rinunciare al diritto dei cittadini di Roma di poter usufruire di una zona verde come Villa Strohl-Fern.

NELLA FOTO: una veduta di Villa Strohl-Fern

Padre e figlio ricercati per spaccio arrestato a Montesacro

Ieri notte a Montesacro sono stati arrestati dal reparto operativo della Legione di Roma dei carabinieri, Pietro e Giuseppe Carisi, padre e figlio, rispettivamente di 62 e di 33 anni. I due erano stati già colpiti da due ordini di cattura della Procura di Lodi per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Ieri a Manciano i funerali del compagno Leto Morvidi

Si sono svolti ieri pomeriggio a Manciano i funerali del compagno Leto Morvidi scomparso sabato scorso all'età di 90 anni. Figura di spicco del Movimento operaio viterbese aveva ricoperto nel 1951 la carica di Presidente della provincia della Tuscia. Stimato anche dagli avversari politici per le sue capacità e la sua correttezza, legò la sua fama di amministratore, tra l'altro, alla realizzazione della viabilità nel viterbese. Nato il 5 maggio 1894 a Manciano, si iscrisse in giovane età al Partito socialista italiano ricoprendo importanti cariche di direzione politica in Sardegna e nel Friuli. Durante la prima guerra mondiale fu decorato al valor militare. Avvocato, difese molti antifascisti: come nel famoso processo di Val di Chiavina istruito dal regime contro alcuni compagni comunisti. Entro nel Partito comunista italiano nel 1946 e l'anno dopo si trasferì a Viterbo dove insegnò a lungo Diritto. Successivamente abbandonò la scuola per tornare a fare l'avvocato «difensore» dei lavoratori. Nel 1958 fu eletto senatore e nel 1963 deputato, entrambe le cariche nelle liste del Partito comunista.

La madre è morta subito, il bambino poco dopo al San Giovanni

Un volo di 12 metri dal quarto piano con il figlio handicappato in braccio

La tragedia poco dopo le 18 in via Cerreto Sannita al Tuscolano - Angela Rosati soffriva di esaurimenti nervosi - Sarebbe stata sconvolta dall'idea che le sottraessero il bambino - Il piccolo Alessio, 5 anni, idrocefalo, era stato operato più volte ma senza risultati

Prima ha gettato il figlio handicappato dalla finestra del quarto piano. Poi l'ha seguito nel terribile volo. La donna, Angela Rosati, 41 anni, è morta subito; il figlio Alessio ha disperatamente cercato di salvarlo i medici del San Giovanni. L'hanno sottoposto ad una delicata operazione, ma il bambino, sofferente di una malattia gravissima (era idrocefalo), è morto sotto i ferri verso le 8 e trenta di ieri sera.

Sarebbe stata la paura di vedersi portar via il figlio dalla famiglia del marito, a spingere Angela Rosati, da tempo sofferente di nervi, ad uccidersi insieme al piccolo pur di non separarsene. Proprio oggi, secondo le testimonianze raccolte dai vicini di casa, il tribunale di Roma aveva deciso di affidare a Giancarlo Rosati, separato dalla moglie, la custodia del figlio.

La tragedia è avvenuta in via Cerreto Sannita, al numero 16, un palazzo decoroso e verniciato di fresco al quartiere Tuscolano, verso le 18 del pomeriggio.

Appena un'ora dopo il dramma, scena in via Cerreto è sconvolvente: Angela Rosati è ancora riversa nel cortile interno del palazzo coperta da un lenzuolo, tutto il quartiere sembra essere sceso in strada a commentare, mentre il resto della famiglia Rosati si è radunato attorno alla vecchia nonna.

L'unica ad aver assistito alla tragedia è uno dei vicini di casa, il piccolo Alessio, 5 anni, ma si reggeva a stento in piedi. «Sa — dice un'anziana vicina di casa — che si è radunata tutta accanto al portone della tragedia. Giancarlo Rosati, il padre del piccolo Alessio ha un negozio di ferramenta e fino a qualche mese fa viveva insieme alla famiglia da cui si era poi staccato per vivere da solo. Angela, invece, da tempo non si vedeva più in

giro. Prima per motivi di salute (era stata ricoverata più volte in clinica psichiatrica) dopo la separazione si era trasferita a Genzano a casa del fratello.

Il piccolo Alessio era nato idrocefalo. Operato più volte, con scarsi risultati, recentemente era divenuto anche cieco. Aveva quasi 5 anni ma si reggeva a stento in piedi. «Sa — dice un'anziana vicina di casa — che si è radunata tutta accanto al portone della tragedia. Giancarlo Rosati, il padre del piccolo Alessio ha un negozio di ferramenta e fino a qualche mese fa viveva insieme alla famiglia da cui si era poi staccato per vivere da solo. Angela, invece, da tempo non si vedeva più in

giro. Prima per motivi di salute (era stata ricoverata più volte in clinica psichiatrica) dopo la separazione si era trasferita a Genzano a casa del fratello.

Il piccolo Alessio era nato idrocefalo. Operato più volte, con scarsi risultati, recentemente era divenuto anche cieco. Aveva quasi 5 anni ma si reggeva a stento in piedi. «Sa — dice un'anziana vicina di casa — che si è radunata tutta accanto al portone della tragedia. Giancarlo Rosati, il padre del piccolo Alessio ha un negozio di ferramenta e fino a qualche mese fa viveva insieme alla famiglia da cui si era poi staccato per vivere da solo. Angela, invece, da tempo non si vedeva più in

giro. Prima per motivi di salute (era stata ricoverata più volte in clinica psichiatrica) dopo la separazione si era trasferita a Genzano a casa del fratello.

Il piccolo Alessio era nato idrocefalo. Operato più volte, con scarsi risultati, recentemente era divenuto anche cieco. Aveva quasi 5 anni ma si reggeva a stento in piedi. «Sa — dice un'anziana vicina di casa — che si è radunata tutta accanto al portone della tragedia. Giancarlo Rosati, il padre del piccolo Alessio ha un negozio di ferramenta e fino a qualche mese fa viveva insieme alla famiglia da cui si era poi staccato per vivere da solo. Angela, invece, da tempo non si vedeva più in

Muiono investiti da un'auto due fratellini del Viterbese

Due fratellini di 14 e 12 anni Katia ed Ettore Britta sono morti investiti da un'auto in provincia di Viterbo.

I due giovani erano a bordo di un motorino quando una grossa auto li ha presi in pieno lanciandoli in aria.

Il piccolo è morto all'istante per la sorella Katia non c'era più nulla da fare quando è giunta in ospedale di Civita Castellana una mezzora dopo l'incidente.

Il tragico investimento è avvenuto ieri mattina intorno all'ora di pranzo al chilometro 5 della strada provinciale che collega i paesi di Vignanello e Corchiano a 20 chilometri da Viterbo.

I due ragazzi stavano tornando a casa con il motorino quando la potente auto li ha presi in pieno a grande velocità.

L'urto è stato violentissimo.

Ettore e Katia Britta sono stati scagliati a oltre 50 metri di distanza su un campo di grano. L'autovettura era condotta da Ludovico Randosso di 45 anni.

Carla Chelo

Colpo ieri mattina verso le sette sulla linea Roma-Cassino

Maxirapina sul diretto: un miliardo

Tre banditi hanno bloccato il treno alla stazione di Ceccano, fatto irruzione nel vagone postale e infranto i vetri blindati con una mazza - Un complice li attendeva in auto poco distante - Sequestrata per ore la casellante e la sua famiglia

Hanno bloccato il treno, azionando il freno d'emergenza, fatto irruzione nella carrozza postale e, tempo pochi minuti, si sono dati alla fuga a bordo di una Renault con il botino, circa un miliardo di lire. L'automobile era ad attenderlo poco lontano sui binari ad un passaggio a livello, dove un complice aveva provveduto a chiudere le sbarre, dopo aver immobilizzato, sotto la minaccia delle armi, la casellante, il marito ed un figlio.

Il colpo è stato compiuto da tre banditi ieri mattina alle 7, nei pressi della stazione di Ceccano sul diretto Roma-Cassino, nel tratto ferroviario tra Ceccano e Pofi. Il treno a quell'ora era pieno di passeggeri, pendolari soprattutto. I tre malviventi, armati in pugno, dopo aver fatto fermare il convoglio azionando il freno di emergenza, con una mazza ferrata hanno infranto un vetro blindato e fatto irruzione dentro la carrozza postale. Qui, dopo aver legato ed imbavagliato i due impiegati, hanno preso sei pacchi contenenti 240 pilch con i soldi, 900 milioni in contanti e 80 milioni in assegni.

Nei pilchi rubati vi erano gli stipendi destinati agli impiegati statali del Cassinate. I sei sacchi postali sono stati gettati dai finestrini del treno nella scarpata sottostante. I tre che erano saliti probabilmente alla stazione di Roma o a quella di Frosinone, sono scesi immediatamente dal convoglio ed hanno caricato il botino sulla Renault targata Roma, che era ad attenderli. A bordo c'era il quarto complice, che aveva già provveduto a staccare i fili del telefono del casello e ad immobilizzare, sotto

la minaccia di una pistola, la casellante, Lucia Palozzi di 47 anni ed i familiari. Poi i rapinatori si sono dati alla fuga a bordo della Renault.

L'allarme è scattato subito. Sul posto si sono recati i carabinieri di Ceccano, Ceprano e del gruppo di Frosinone assieme ad un elicottero della squadra mobile del capoluogo ciociaro. Numerosi i posti di blocco istituiti, ma sino a ieri sera non avevano dato alcun esito.

Vaste battute sono state fatte tutta la zona, anche con l'ausilio di un elicottero fornito dai carabinieri di Pratica di Mare. Dopo poche ore è stata trovata a Colle Antico, località nei pressi della stazione di Ceccano, la Renault a bordo della quale i quattro erano fuggiti. I rapinatori se ne sono quasi subito disfatti perché l'automobile, come è risultato poi dalle indagini, era stata rubata a Roma il 12 giugno scorso.

A bordo dell'auto i carabinieri hanno trovato la mazza ferrata con la quale i ladri avevano poco prima infranto sul treno un vetro blindato per poter far irruzione nel vagone postale. Sono queste le uniche tracce dei malviventi finora in mano agli investigatori.

Numerosi i disagi che questo rapina, un vero e proprio colpo da professionisti, ha provocato ieri mattina ai passeggeri del treno. Il convoglio ha proseguito subito dopo fino a Ceprano, dove è rimasto fermo fino a mezzogiorno, a causa dei controlli.

Dopo le 12 i passeggeri sono stati fatti salire a bordo di una nuova treno per raggiungere Napoli ed altre località del sud verso le quali erano diretti.



I rottami dell'aereo caduto poco distante dalla Salaria

Il maresciallo della caserma dei carabinieri di Settebagni gira e rigira tra le mani, con aria incredula, quello strano libretto di circolazione. E' un po' più grosso del normale. Sulla copertina la scritta «Iribi», la sigla dell'aereo da turismo «Tiger Mot» precipitato ieri mattina alle 10,50 alla Mareglia, poco dopo il sedicesimo chilometro della Salaria. Quel libretto di volo è l'unica cosa rimasta intatta, sul piccolo aereo inglese (risalente agli anni '30) assieme ai suoi due occupanti.

Un lieto fine per quella che poteva essere una tragedia, e che giustifica pienamente l'incredulità del maresciallo di Settebagni. «Il piccolo aereo è ridotto ad un ammasso di rottami — dice il maresciallo — completamente ricoperti dalla boscaiola. Potrà comprendere la nostra sorpresa nel vederli apparsi davanti, incolanti, il pilota Massimo Guerrini, che ha ben 74 anni, e sua nipote Paola Fornasari di 24 anni. Solo qualche graffio per farsi largo nell'intricatissimo sottobosco. Un vero miracolo!».

E di miracolo si può ben parlare. Ma non solo. Massimo Guerrini, infatti, è uno dei più anziani piloti italiani ancora in attività, titolare di una società di lavoro aereo e scuola di pilotaggio. Ha fondato la «Lae-Guerrini» nel dopoguerra, dopo essere stato pilota militare.

All'«Aeroclub di Roma non hanno dubbi: tanta fortuna si, ma unita ad una enorme bravura. Guerrini, dicono, con gran parte dei suoi settantaquattro anni trascorsi a guardare il mondo dall'alto, sospeso su due ali, ha un'esperienza di volo ed una padronanza degli aerei da far invidia a molti.

Massimo Guerrini era decollato ieri mattina dall'aeroporto dell'Urbe poco dopo le 10. Doveva fare la contrografia di Renzo Arbore in uno spot pubblicitario. Insieme a lui prende posto sull'aereo la nipote. Dopo una mezz'ora di volo il velivolo è di nuovo nelle vicinanze dell'aeroporto. Sorvola la bellissima distesa di prati e piccoli boschi che inizia appena alle porte della città, a ridosso delle borgate di Fidene e Settebagni. Sono le 10,50. Alcuni contadini raccontano ai carabinieri di aver visto il velivolo compiere strane evoluzioni, poi la picchiata, velocissima, mentre l'aereo si avvita su se stesso.

E' in questi attimi drammatici che viene fuori l'esperienza di Guerrini. Il pilota riesce, infatti, a interrompere l'avvicinamento ed a guidare il piccolo aereo da turismo in una velocissima planata verso il bosco della Mareglia. L'impatto è violentissimo, a poco più di cento metri da una enorme linea dell'alta tensione (evitata miracolosamente) e dalla Salaria, trafficatissima a quell'ora.

Il «Tiger Mot» è come se atterrasse su un tappeto di rami che si schiantano, fino ad infilarsi dentro capovolto. Ma gli alberi, nel ridurre i pezzi il biplano, ne frenano anche gradatamente la velocità. Dall'ammasso informe di lamiera bianca, con disegni rossi tipici del periodo tra le due guerre mondiali, escono indenni l'anziano pilota e la nipote.

Un'ultima curiosità: l'aereo è intestato a Paolo Balbo, che sembra sia il nipote del grande trasvolatore.

Angelo Melone

Precipita nel bosco un vecchio biplano: illesi i due passeggeri

Paola Sacchi

«Firmato donna» da ieri alla Limonaia

Le «signore della scrittura»: mostra-mercato a Villa Torlonia

Entrando a Villa Torlonia non si può non rimanere avviluppato al profumo dolcissimo dei tagli, e incantati dalla bellezza della costruzione della «Limonaia». Una volta dentro si prende la sequenza straordinaria dei volti delle signore della scrittura. La mostra-mercato «Firmato donna», conquista subito, pannello dopo pannello, stand dopo stand dove sono in mostra e anche in vendita a ventimila volumi: scritti da donne. Così questa iniziativa, ideata da Maria Rosa Cutrufelli, allestita dall'Associazione delle cooperative, cultura aderenti alla Lega che si è aperta ieri a Villa Torlonia, grazie anche alla collaborazione della III circoscrizione, e chiuderà i battenti il 2 luglio, diventa anche un luogo piacevole per riflettere su un problema importante: quello del rapporto delle donne utenti con le donne autrici.

Gia i dati forniti da Maria Rosa Cutrufelli, nel corso della conferenza stampa d'inaugurazione, danno le dimensioni e la qualità del discorso: le donne sono il 45 per cento dei lettori, il 46 per cento. Per le

donne l'approccio al libro è meno suggerito da esigenze di aggiornamento professionale e quindi è più frutto di una scelta. Se questo dato lo caliamo nell'altro assai desolante per cui l'Italia e il Paese in Europa dove meno si legge, ecco quindi che il mercato-donna diventa qualcosa con cui editori e scrittori devono fare i conti. Ma cosa leggono le donne? Questo dato non è stato affrontato ieri mattina, anche se recenti studi hanno dimostrato che i millecinquecento titoli di letteratura rosa sono solcati il 12,57 per cento dell'intera produzione libraria. E di queste il 67 per cento è a piè di pagina di manuali di sagistica (soprattutto politica, economia, storia e letteratura), il 21,20 per cento di narrativa e il 11,30 per cento di didattica.

La mostra-mercato, naturalmente, non è solo l'allestimento degli stand dove si possono acquistare libri in quaderni della Libreria di Bologna, molto divertenti ma anche la mostra di Paola Agosti: 54 fotografie di scrittrici e poetesse, e una collana di delle più note autrici di strip. C'è anche una sezione dedicata ai libri scritti da donne brasiliane e quindi dibattiti e proiezioni di film fatti da donne o tratti da libri firmati da donne.

Concludiamo con il calendario delle iniziative: non per rituale dovere, ma perché tutte le iniziative meriterebbero di essere seguite. Oggi, alle 18 i dibattiti sono sempre a questa ora, come i film sempre alle 21,30) incontro con Elena Giannini Belotti e Armanda Guaducchi promosso dalle editrici Rizzoli, coordina Adele Cambria. Segue l'Assassino sull'Oriente. Esperto di Lumet, Domani, dibattito su «L'ironia, la parola duplicata» con Marina Mizou, Nadia Fusini e Giulia Nicolai, coordina Rossana Rossanda, segue «Becca» di Hitchcock. Giovedì «Le

signore della scrittura», presentazione del saggio di Sandra Petrigiani, con la partecipazione di Paola Masino, Lalla Romano, e poi Dacia Maraini presenta il suo ultimo romanzo: coordina Grazia Leonardi. Segue «Frankenstein», di Whaley. Venerdì, il viaggio e la conoscenza: breve storia delle guide turistiche» con Paola Brengola e Vittoria Calvani. Quindici biografie di donne scritte da donne, con Maria Luisa Masi, coordina Anna Maria Guadagni. Segue il diario di Anna Frank. Sabato, Serena Foglia presenta il suo primo libro, e poi un incontro con Annie Messina, coordina Anna Maria Mammoliti. Segue «Grand Hotel» di Goulding. Domenica dibattito sulle telenovelas con Danda Frado e Eunice Gutman, coordina Sofia Guerra. Poi «Ei» di Bunuel. Infine, il 2 luglio, «Giallo spionaggio fantascienza», con Enrica Cantoni, Laura Grimaldi, Andreina Negretti, Lia Volpatti. Coordina Desolina Gebbia. Ultimo film, «Metropolis» di Fritz Lang.

AUTOIMPORT

LAGRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DI CHI GUIDA.

- 11 CENTRI VENDITA**
- 5 OFFICINE**
- 5 MAGAZZINI RICAMBI**
- AUTOMERCATO DELL'USATO**
- SERVIZIO FULL LEASING**
- LEASING FINANZIARIO**
- ACI IN SEDE**

SEDE ROMA VASALINA 229

Rosanna Lampugnani